

IN TERZA PAGINA

SPAL - LAZIO 1-1
di GIORDANO MAZZOLABOLOGNA - ROMA 2-1
di ROBERTO FROSINI

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 51 (350)

l'Unità

DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SEGRETARIO GENERALE DEL P.C.I. HA CONCLUSO IL II CONGRESSO ALLA FEDERAZIONE COMUNISTA DI FERMO

Togliatti: la distensione è la base migliore per l'avanzata popolare

La lotta delle masse e l'iniziativa dei comunisti - Un giudizio sulle forze autonomiste che appoggiano il governo Milazzo - Le possibilità aperte dal viaggio di Gronchi a Mosca

(Dal nostro inviato speciale)

FERMO, 20. — Dinanzi a 90 delegati del congresso della Federazione ferma, e a un gran numero di compagni e lavoratori, che stipavano il Teatro dell'Aquila, il compagno Togliatti ha pronunciato stamane il suo atteso discorso: un discorso di grande rilievo politico sui temi internazionali e nazionali.

Dopo avere ricordato ai congressisti di una delle più giovani federazioni comuniste d'Italia il caloroso saluto del Comitato centrale e il plauso per i risultati già raggiunti dalla nuova organizzazione, il compagno Togliatti è partito da questi successi per sottolineare il valore che essi hanno, di esempio e di stimolo a tutto il partito.

Non so se tutti i compagni — egli ha detto — hanno compreso bene perché noi poniamo il problema di un nuovo balzo in avanti; non solamente perché il partito deve sempre cercare di andare avanti, ma per il fatto che esistono oggi condizioni tali per cui un balzo in avanti non solo è possibile, ma è richiesto dalla situazione che ci si trova.

Come si può sintetizzare nei suoi termini questa situazione? Noi siamo il solo partito in Italia — ha proseguito il compagno Togliatti — che ha avuto il coraggio di trarre dalle novità della situazione internazionale le conseguenze necessarie. Gli altri, tutti gli altri partiti, dimostrano ancora incapacità di comprensione, segnano il passo, ripetono vecchie formule che perdono qualsiasi efficacia, si baloccano con giochi politici che non investono il fondo dei problemi. Si ammette oramai dai più che siamo giunti a un processo di distensione fra paesi imperialisti e paesi socialisti. Questo processo però è accettato in Italia a mani nude e a denti stretti dalle forze politiche governative.

Noi prendiamo atto che esistono anche determinate iniziative buone, se pure assai timide e che qualcosa viene fatto: altamente positivo, ad esempio, è il viaggio del Presidente della Repubblica per stabilire nuovi rapporti di miglior comprendere con l'Unione Sovietica. Tutto ciò sta bene, ma non affronta ancora la vera sostanza del problema. Le cause del nuovo processo internazionale si possono racchiudere in questi termini: da un lato, i regimi socialisti hanno dimostrato la loro ineguagliabile superiorità sui vecchi regimi capitalistici in tutti i campi; dall'altro lato c'è l'impossibilità per il campo imperialistico di andare avanti sulla vecchia strada della guerra fredda, dei blocchi militari, dell'opposizione preconcetta ai regimi di democrazia socialista. Lo esempio più eloquente ci è fornito dagli Stati Uniti d'America, quali dicono, attraverso i loro esperti, più autorevoli, che la loro economia crollerà se si continuassero su quella vecchia strada.

Le nostre organizzazioni — ha proseguito quindi Togliatti — debbono rendere conto che sono mutate quindi le condizioni obiettive. Fra le grandi masse si intuisce già oggi che le cose stanno cambiando ed esce da essa una ricerca di nuovi indirizzi e di nuovi contatti come testimoniano i nostri compagni in tutta l'Italia. Ciò dimostra che il processo in corso in tutto il mondo è qualcosa di profondo, che raggiunge la coscienza delle grandi masse. Quel che non si cambia: il vecchio indirizzo politico anche nel nostro paese ci si troverà di fronte a contrasti acuti con le aspirazioni delle classi lavoratrici.

La situazione internazionale si riflette direttamente nel campo interno. A volte si sente dire che la distensione, la coesistenza

pacifica dovrebbero significare fusione, adeguamento delle differenti ideologie e noi ci sentiamo spesso rivolgere la richiesta di adeguarsi alle ideologie capitalistiche. E' un profondo errore. La coesistenza pacifica significa solo che fra paesi e regimi diversi si inizia un confronto, una emulazione che esclude la lotta armata, di strutturazione e si pone invece sul piano delle conquiste sociali, scientifiche, economiche, culturali.

Se si esclude la prospettiva della guerra — ha proseguito Togliatti — si deve dare un'altra soluzione a tutte le questioni che si pongono sul tappeto.

Da questo punto di carattere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

attere generale il compa-

gnio Togliatti è partito per affermare i problemi più attuali della politica estera: in primo luogo il funzionamento e le caratteristiche della Nato, attorno a cui molti contrasti si rivelano nelle attuali conversazioni di Parigi. Il Patto atlantico — ha osservato Togliatti — appare infatti alla luce del progresso distensivo uno strumento oramai inadeguato, un'organizzazione da trasformare. Come non vedere, ad esempio, l'assurdità, nel momento in cui ci si prepara su scala mondiale ad avviare concrete trattative sul tema del disarmo, della posizione del nostro ministro degli Esteri?

Esecludere la guerra vuol dire innanzitutto cambiare gli indirizzi dei rapporti fra gli Stati (ecco il problema del disarmo, della distruzione delle armi atomiche) e vuol dire poi cambiare molte altre cose. Poiché il disarmo e la distruzione delle armi di sterminio nucleari hanno intanto il significato di liberare l'umanità da un peso economico insopportabile e di mettere a disposizione del progresso somme immense per la rinascita economica, per l'industrializzazione, per il rinnovamento delle strutture sociali.

Da questo punto di car-

La preolimpionica a Selva di Val Gardena

Alberti e Pia Riva vincono la discesa libera

Sorpresa nella gara di fondo a Passo Rolle vinta da Maier su Chatrian

S. DI VAL GARDENA. 20. Con una superba prestazione l'australiano Bruno Alberti, ripreso dalla sfortunata esibizione di sabato nella slalom speciale, ha conquistato sulla nevi di Selva Gardena la vittoria nella discesa libera, seconda prova di qualificazione nazionale indicativa per la formazione della squadra tricolore per le prossime Olimpiadi di Squaw Valley.

La gara, svoltasi sulla "3 Campino", su un tracciato di 2.800 metri, con 700 metri di dislivello e 9 porte di direzione, è stata entusiasmante. Favoriti dalla neve gelata e velocissima, tanto Alberti, quanto Pordon, battevano di due secondi netti, hanno abbassato il record,

Giacchino ecc. Assenti i vari P.O. 100 azzurri, la lotto si è sostenuta tra le "vecchie glorie" e gli ardimentosi rincalzi tra i quali è venuto fuori con brillante freschezza Maier. Tra i 35 juniores che hanno disputato una gara sugli otto km. ha vinto Luciano Franco (Cortina) davanti al 11° torneo Mario Bacher. Enzo Perin che ieri aveva vinto la gara di salto si è piazzato nono nella odierna competizione di fondo, nettamente primo davanti agli altri competitori della "Nordica".

Le classifiche ordinarie:

Fondo qualificazione km. 15. Seniores (Coppa Marcon): 1) Maier Eugenio (Fiamme Oro Moena) in 58'47" (1° del 3 cat.); 2) Chatrian Innocenzo (Id.) 59'36" (1. cat.); 3) Pordan Aldo (Fiamme Oro Moena) 59'41" (2. cat.).

Con la partecipazione di 17 juniores (12 azzurri, 22 dorati, 22 dorati e 28 dorati) si è avuta sulla pista del fondo grande di Folgaria la gara nazionale di slalom gigante trofeo d'argento - Augusto Bini.

La competizione, svoltasi in una pietraia di 1.800 metri contrassegnata da 43 porte con m. 100 di dislivello, è stata vinta da Attilio Colombo dello "Soci CAI Monzambano" in 1'11" (1° del 3 cat.); 2) imporsi nettamente davanti al meranese Tschetsch et al torinese Chiarlezza. Il favorito viola si è piazzato soltanto al quarto posto.

Trofeo d'argento - Augusto Zebede. Il portiere Jugoslavo Šokolic ha infranto numerose azioni tedesche ed è stato vinto da Poldes del CAI di Monza e in campo femminile Carla Uccelli della S. C. Courmayeur.



BRUNO ALBERTI s'è confermato il nostro migliore disceglia

detenuto dal gardense Fill con 1'55"2/10".

Anche le gare dei juniores e delle azzurre, svoltesi sulla "4 Campino", su di un percorso di 2.400 metri, con 610 m. di dislivello e 12 porte, sono state combattute e brillante.

La gara femminile affermazione di Pia Riva rivelatasi fin da questa prima competizione ufficiale come una delle atlete più degne di rivestire la maglia azzurra nei prossimi Giochi Olimpici.

Anche Carlo Marchelli ha dimostrato di aver ripreso sotto di sé tutti i campi militari, mentre invece hanno un po' deluso le giovani leve.

Ecco le classifiche:

Categoria Juniores: 1) Alberti Bruno (Cortina), in 1'53"; 2) Pordon, Battista (Fiamme Oro Moena) 1'53"; 3) Martini Paolo (F.O. Moena) 1'53"; 4) Schenone Carlo (Gardena) 1'56"; 5) Pedroncelli Italo (F.O. Moena). 1'56".

Categoria femminile: 1) Riva (Pirovano), 2'34"6"; 2) Marchelli Carlo (SIAI Milano), 2'35"; 3) Ploni Tina (Sestriere), 2'38"; 4) Schenone Vero (Sportinia), 2'42"; 5) Schirò Jolanda (Folgaria), 2'43".

Grossa sorpresa alla gara di fondo di qualificazione nazionale seniores km. 15 disputatasi a Passo Rolle nel quadro delle competizioni di qualificazione nazionale per la Fiamme Gialle: la vittoria è stata conquistata dal - terza categoria - Eugenio Maier delle Fiamme Oro di Moena che ha preceduto di circa un minuto Innocenzo Chatrian. Pomaré Busin

maré Bruno (Fiamme Gialle Predazzo) e Pia Gioacchino (Fiamme Oro Moena) in 1'01'0"; 5) Pordan Aldo (Id.) in 1'01'4" (o. cat.).

Fondo km. 8 Juniores (Capo Zanelli): 1) Vierini Franco (Sci Club Grisanese) 29' e 08"; 2) Bacher Mario (Sc. Edison) 29'19"; 3) Blondin

Facile per la «Stella» battere il S. Agostino (81-64)

Il campionato italiano di basket

Facile per la «Stella» battere il S. Agostino (81-64)

I romani hanno cominciato troppo tranquillamente e nella ripresa si sono dovuti impegnare a fondo

STELLA AZZURRA: Fontana (12), Margheritini (23), Rocchi (10), Martini (16), Marinuzzi (6), Palladino, Volpini, Spinetti, Borghetti.

SANT'AGOSTINO: Mazzanti (1), Delli Esposito (9), Bitti (1), Gonnella (10), Gianni (4), Zagatti (19), Ronaldini (1), Martini (4), Geminiani (17), De Maria.

ARBITRI: Nesti di Pistola e Venturi di Foglia.

Facile, troppo facile la vittoria della Stella Azzurra contro un Sant'Agostino non certamente trascendente, ma comunque un po' più forte della piazzola: in fine dei conti la terza - squadra di Bologna non ha nelle sue file nomi di richiamo e sua la classifica lo indica ancor meglio.

E invece: la stessa era dovuto faticare, ha dovuto faticare, dalla classe di Margheritini, dalla temperatura di Rocchi, dalla forza di Pomi e dai tiri di Fontana quel tanto di gagliardia che è ser-

vita per mettere nel cammino due punti preziosi per la terza piazza della classifica.

Si era visto, all'apertura della Stella edizione, la qualità - le sue mani erano quelle di una squadra alla ricerca di allenamento, ora poggiate su di un lato ora sull'altro, ma sempre concezioni precise. Non si cercava il massimo di forza, si voleva la giusta di passaggio.

Per la verità non ci si reso subito conto della resa dei bolognesi: il loro gioco continuò ad essere preciso ed articolato come se le cose avessero sempre per il verso giusto ed invece di tabellone, si segnava il gioco nella realtà dei fatti. Dal 34 a 29 si salì al 41 a 33 poi 45 a 33, poi 56 a 40: ed il distacco oscilla sempre su questa distanza: dieci punti di tranquillità che determina modo al quale la Stella di ritorno, un po' di pace e, sommattutto, ritrovare un ritmo di gioco che sembrava perduto.

Ancora una volta quindi il vecchio, l'inutile Margheritini - questo fu detto da tanti tecnici quando si resero conto dell'ingresso di Margheritini alla Stella Azzurra - ha donato la vittoria al quintetto caro ai comuni. Chiaria.

Senza di lui chi sa come sarebbe andata a finire: di questo uno siamo certi, per altro già si è detto.

Un plauso va tuttavia ai bolognesi: primi fra tutti Zagatti e Geminiani, un lievo ritorno il loro, veramente due atleti che hanno saputo ritrovare l'estro degli anni.

Margheritini, Zagatti, Geminiani: sembrava di essere tornati indietro con gli anni.

VIRGILIO CRUBININI I risultati

• Simmenthal-Liberitas Livorno 62-62; 1. Varese - 1. Pesaro 60-60; 2. Virtus Petrarca Padova 60-63; 3. Meyer - 8. Trieste 64-61; 4. Città di Cagliari 60-60; 5. Palazzetto. Anche Bologna subito si avrà una interessante riunione ma è mercato ad Alghero che si disputerà un titolo di campionato italiano.

A disposizione dei dirigenti della Sire rimangono dunque, quattro eventi quelli del 23, 26, 27 e 30 prossimi. Scartato il campionato italiano, per ovvi motivi, rimangono quelle di Santa Stefano e le sfide fra le due rivaleggianti.

ARBITRI: Fabris di Livorno e Cammeo di Firenze.

NOTE: Tutti i titoli realizzati: 25.12.59 - 23.1.60 - 26.1.60 - 27.1.60 - 30.1.60 - 2.2.60 - 3.2.60 - 4.2.60 - 11.2.60 - 18.2.60 - 25.2.60 - 2.3.60 - 9.3.60 - 16.3.60 - 23.3.60 - 30.3.60 - 6.4.60 - 13.4.60 - 20.4.60 - 27.4.60 - 4.5.60 - 11.5.60 - 18.5.60 - 25.5.60 - 1.6.60 - 8.6.60 - 15.6.60 - 22.6.60 - 29.6.60 - 6.7.60 - 13.7.60 - 20.7.60 - 27.7.60 - 3.8.60 - 10.8.60 - 17.8.60 - 24.8.60 - 31.8.60 - 7.9.60 - 14.9.60 - 21.9.60 - 28.9.60 - 5.10.60 - 12.10.60 - 19.10.60 - 26.10.60 - 2.11.60 - 9.11.60 - 16.11.60 - 23.11.60 - 30.11.60 - 7.12.60 - 14.12.60 - 21.12.60 - 28.12.60 - 4.1.61 - 11.1.61 - 18.1.61 - 25.1.61 - 1.2.61 - 8.2.61 - 15.2.61 - 22.2.61 - 29.2.61 - 5.3.61 - 12.3.61 - 19.3.61 - 26.3.61 - 2.4.61 - 9.4.61 - 16.4.61 - 23.4.61 - 30.4.61 - 7.5.61 - 14.5.61 - 21.5.61 - 28.5.61 - 4.6.61 - 11.6.61 - 18.6.61 - 25.6.61 - 2.7.61 - 9.7.61 - 16.7.61 - 23.7.61 - 30.7.61 - 6.8.61 - 13.8.61 - 20.8.61 - 27.8.61 - 3.9.61 - 10.9.61 - 17.9.61 - 24.9.61 - 1.10.61 - 8.10.61 - 15.10.61 - 22.10.61 - 29.10.61 - 5.11.61 - 12.11.61 - 19.11.61 - 26.11.61 - 3.12.61 - 10.12.61 - 17.12.61 - 24.12.61 - 31.12.61 - 7.1.62 - 14.1.62 - 21.1.62 - 28.1.62 - 4.2.62 - 11.2.62 - 18.2.62 - 25.2.62 - 1.3.62 - 8.3.62 - 15.3.62 - 22.3.62 - 29.3.62 - 5.4.62 - 12.4.62 - 19.4.62 - 26.4.62 - 3.5.62 - 10.5.62 - 17.5.62 - 24.5.62 - 1.6.62 - 8.6.62 - 15.6.62 - 22.6.62 - 29.6.62 - 6.7.62 - 13.7.62 - 20.7.62 - 27.7.62 - 4.8.62 - 11.8.62 - 18.8.62 - 25.8.62 - 1.9.62 - 8.9.62 - 15.9.62 - 22.9.62 - 29.9.62 - 6.10.62 - 13.10.62 - 20.10.62 - 27.10.62 - 3.11.62 - 10.11.62 - 17.11.62 - 24.11.62 - 1.12.62 - 8.12.62 - 15.12.62 - 22.12.62 - 29.12.62 - 5.1.63 - 12.1.63 - 19.1.63 - 26.1.63 - 2.2.63 - 9.2.63 - 16.2.63 - 23.2.63 - 30.2.63 - 6.3.63 - 13.3.63 - 20.3.63 - 27.3.63 - 3.4.63 - 10.4.63 - 17.4.63 - 24.4.63 - 1.5.63 - 8.5.63 - 15.5.63 - 22.5.63 - 29.5.63 - 6.6.63 - 13.6.63 - 20.6.63 - 27.6.63 - 4.7.63 - 11.7.63 - 18.7.63 - 25.7.63 - 1.8.63 - 8.8.63 - 15.8.63 - 22.8.63 - 29.8.63 - 6.9.63 - 13.9.63 - 20.9.63 - 27.9.63 - 4.10.63 - 11.10.63 - 18.10.63 - 25.10.63 - 1.11.63 - 8.11.63 - 15.11.63 - 22.11.63 - 29.11.63 - 6.12.63 - 13.12.63 - 20.12.63 - 27.12.63 - 4.1.64 - 11.1.64 - 18.1.64 - 25.1.64 - 1.2.64 - 8.2.64 - 15.2.64 - 22.2.64 - 29.2.64 - 6.3.64 - 13.3.64 - 20.3.64 - 27.3.64 - 4.4.64 - 11.4.64 - 18.4.64 - 25.4.64 - 1.5.64 - 8.5.64 - 15.5.64 - 22.5.64 - 29.5.64 - 6.6.64 - 13.6.64 - 20.6.64 - 27.6.64 - 4.7.64 - 11.7.64 - 18.7.64 - 25.7.64 - 1.8.64 - 8.8.64 - 15.8.64 - 22.8.64 - 29.8.64 - 6.9.64 - 13.9.64 - 20.9.64 - 27.9.64 - 4.10.64 - 11.10.64 - 18.10.64 - 25.10.64 - 1.11.64 - 8.11.64 - 15.11.64 - 22.11.64 - 29.11.64 - 6.12.64 - 13.12.64 - 20.12.64 - 27.12.64 - 4.1.65 - 11.1.65 - 18.1.65 - 25.1.65 - 1.2.65 - 8.2.65 - 15.2.65 - 22.2.65 - 29.2.65 - 6.3.65 - 13.3.65 - 20.3.65 - 27.3.65 - 4.4.65 - 11.4.65 - 18.4.65 - 25.4.65 - 1.5.65 - 8.5.65 - 15.5.65 - 22.5.65 - 29.5.65 - 6.6.65 - 13.6.65 - 20.6.65 - 27.6.65 - 4.7.65 - 11.7.65 - 18.7.65 - 25.7.65 - 1.8.65 - 8.8.65 - 15.8.65 - 22.8.65 - 29.8.65 - 6.9.65 - 13.9.65 - 20.9.65 - 27.9.65 - 4.10.65 - 11.10.65 - 18.10.65 - 25.10.65 - 1.11.65 - 8.11.65 - 15.11.65 - 22.11.65 - 29.11.65 - 6.12.65 - 13.12.65 - 20.12.65 - 27.12.65 - 4.1.66 - 11.1.66 - 18.1.66 - 25.1.66 - 1.2.66 - 8.2.66 - 15.2.66 - 22.2.66 - 29.2.66 - 6.3.66 - 13.3.66 - 20.3.66 - 27.3.66 - 4.4.66 - 11.4.66 - 18.4.66 - 25.4.66 - 1.5.66 - 8.5.66 - 15.5.66 - 22.5.66 - 29.5.66 - 6.6.66 - 13.6.66 - 20.6.66 - 27.6.66 - 4.7.66 - 11.7.66 - 18.7.66 - 25.7.66 - 1.8.66 - 8.8.66 - 15.8.66 - 22.8.66 - 29.8.66 - 6.9.66 - 13.9.66 - 20.9.66 - 27.9.66 - 4.10.66 - 11.10.66 - 18.10.66 - 25.10.66 - 1.11.66 - 8.11.66 - 15.11.66 - 22.11.66 - 29.11.66 - 6.12.66 - 13.12.66 - 20.12.66 - 27.12.66 - 4.1.67 - 11.1.67 - 18.1.67 - 25.1.67 - 1.2.67 - 8.2.67 - 15.2.67 - 22.2.67 - 29.2.67 - 6.3.67 - 13.3.67 - 20.3.67 - 27.3.67 - 4.4.67 - 11.4.67 - 18.4.67 - 25.4.67 - 1.5.67 - 8.5.67 - 15.5.67 - 22.5.67 - 29.5.67 - 6.6.67 - 13.6.67 - 20.6.67 - 27.6.67 - 4.7.67 - 11.7.67 - 18.7.67 - 25.7.67 - 1.8.67 - 8.8.67 - 15.8.67 - 22.8.67 - 29.8.67 - 6.9.67 - 13.9.67 - 20.9.67 - 27.9.67 - 4.10.67 - 11.10.67 - 18.10.67 - 25.10.67 - 1.11.67 - 8.11.67 - 15.11.67 - 22.11.67 - 29.11.67 - 6.12.67 - 13.12.67 - 20.12.67 - 27.12.67 - 4.1.68 - 11.1.68 - 18.1.68 - 25.1.68 - 1.2.68 - 8.2.68 - 15.2.68 - 22.2.68 - 29.2.68 - 6.3.68 - 13.3.68 - 20.3.68 - 27

Le conclusioni dell'incontro tra gli occidentali a Parigi

Nessun accordo fra i "quattro", sull'ordine del giorno del vertice

(Continuazione dalla 1. pagina)

to Atlantico, almeno fino a quando esistono possibilità di costringere gli Stati Uniti. Bonn ha chiesto al Presidente degli Stati Uniti una garanzia che un accordo sarebbe stato con Berlino non venisse incluso nel "nuovo vertice". I quattro capi di governo, comunque, adottano una politica comune e autonoma rispetto alla Nato nel campo degli armamenti. Il punto più vivace è la posizione di EISENHOWER - ADENAUER: «È il cancelliere di Bonn che comprendesse tre punti e cioè: Germania e Berlino, relazioni Est-Ovest. Stasera, invece, si è appreso che nelle note che verranno consegnate domani a Mosca gli occidentali si limiterebbero a proporre lo stato e il luogo di una conferenza al vertice per «discutere questioni di reciproco interesse». Gli ambasciatori di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti a Mosca aggiungerebbero solo verbalmente, dopo aver consegnato le note stesse, che gli argomenti da discutere potrebbero essere disarmo, Germania e Berlino, relazioni Est-Ovest. Il che significa che i quattro capi di governo non solo hanno rinunciato ad affrontare il fondo delle posizioni rispettive ma non sono neppure riusciti ad accordarsi in modo definitivo su un'ordinazione del giorno sia pure estremamente vaghe come quella che ieri sera era stata ufficialmente annunciata dai portavoce.

Con l'approssimazione del testo delle note che saranno inviate a Mosca i capi dei governi occidentali hanno praticamente concluso i loro lavori. La riunione che essi terranno domattina avrà infatti carattere puramente formale.

Il testo definitivo del comunicato che verrà approvato domattina, pure comprendendo anche un passo sulla decisione presa dai leaders occidentali di convocare subito i ministri degli esteri di Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Canada ed Italia, cioè dei cinque paesi occidentali della commissione a dieci sul disarmo, per la elaborazione di una direttiva comune sul disarmo.

Secondo fonti attendibili il documento annuncerebbe anche la costituzione di un comitato di esperti appartenenti Stati Uniti, al Canada, al Mercato comune e alla Zona di libero scambio, incaricati di studiare simultaneamente il modo di risolvere le differenze tra i «sei» e i «sette» e tra l'Europa da una parte e la zona del dollaro dall'altra.

La giornata di oggi si è articolata come segue. Dalle 8 alle 9, all'ambasciata americana, incontro Eisenhower-Macmillan. Dalle 10,30 alle 12,30, al castello di Rambouillet, riunione a tre: Eisenhower, Macmillan, De Gaulle; mentre i quattro ministri degli Esteri si riunivano a loro volta al Quai d'Orsay per preparare il testo della nota da inviare a Krusciov e un primo abbozzo del comunicato finale della conferenza inter-occidentale. Dalle 12,30 alle 13 circa, incontro Adenauer-De Gaulle, quindi colazione, cui hanno partecipato i quattro Capi di governo, cui sono aggiunti, alle 15,30, i ministri degli esteri. La riunione è durata fino alle 16,15 circa. Nel pomeriggio avanzato, infine, incontro Adenauer-Eisenhower, i quali avevano compiuto il viaggio da Rambouillet all'ambasciata degli Stati Uniti a bordo dell'autobus del presidente americano.

Stando alle indicazioni del portavoce, ecco gli argomenti sfiorati — un esame approfondito non sarebbe stato evidentemente possibile, data la brevità del tempo — in ognuno degli incontri:

EISENHOWER-MACMILLAN: Esame rapido delle posizioni convergenti dei due paesi sulla Germania e Berlino. Ancora una volta è stato constatato che in mancanza di possibili accordi su altre questioni allo stesso vertice, verrebbe negoziato un nuovo status di Berlino Ovest e, nel caso la Francia faccia esplodere nel frattempo la sua bomba atomica, verrebbe sanctio la sospensione, per un certo numero di anni, degli esperimenti con questo tipo di armi. Accordo tra i capi di governo degli Stati Uniti e della Gran Bretagna per una serie di conferenze al vertice da scegliere nel prossimo futuro.

EISENHOWER-MACMILLAN-DE GAULLE: Breve discussione sulla possibilità di concordare una posizione comune sul disarmo. Accordo per una riunione dei rappresentanti dei cinque paesi occidentali (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Canada) che fanno parte della commissione a dieci per il disarmo, alla fine di elaborare una posizione comune e di proporre all'Unione Sovietica una data per l'inizio dei lavori. La riunione dei rappresentanti di questi cinque paesi avverrà domani pomeriggio a Parigi.

DE GAULLE - ADENAUER: Il cancelliere di Bonn ha assicurato il presidente francese che la posizione assunta da Strauss al Consiglio della Nato è assolutamente favorevole all'integrazione delle forze armate dell'Alleanza, non deve essere considerata antitetica a quella francese. Adenauer pensa che bisogna evitare di indebolire il Pa-

differenza tra le posizioni che si manifestano nel corso dell'incontro a due (Berlino, e l'incontro Macmillan-Eisenhower in contrapposizione all'incontro Adenauer-Eisenhower) e quelle adottate nel corso degli incontri a quattro. In ogni caso, non si vada dritto al cuore dell'impegno a non dare di armi atomiche e a portarle a conoscenza dell'occupazione di stanza nei settori occidentali. Questa sembra essere la massima «concessione» di Adenauer. In realtà si tratterebbe, puramente e semplicemente, di sancire una situazione di fatto. Eisenhower ha potuto accedere alla richiesta del cancelliere, che non vuol dire, naturalmente, che l'impegno verrà mantenuto. Tanto più che, stando alle indiscrezioni cui si dispone questa sera, il punto sulla Germania e Berlino — che oltre al disarmo e alle relazioni est-ovest è compreso fra gli argomenti che gli occidentali propongono Mosca — è formulato in modo da non escludere una separazione della questione specifica di Berlino ovest da quella più generale della Germania.

Dopo questa breve rassegna a nostro avviso, sostanzialmente due elementi. Primo la conferma che i capi di governo non hanno avuto modo di affrontare, né nel corso delle riunioni a quattro, né nel corso di quelle a due e a tre, il fondo delle questioni sui paesi che essi rappresentano: sono dirette: seconda: l'evidente

che i comunisti non considerano le autonomie locali come una tattica, come un elemento transitorio della loro politica, ma anzi come un motivo permanente della loro politica.

Dopo l'intervento del vice sindaco di Pesaro, Righetti, ha preso la parola il compagno Inzerio.

In passato, sono stati compiuti in Umbria — ha detto — studi e ricerche anche di grande interesse. Ma come riassumevano questi studi e queste ricerche, a diventare veramente strutturante della volontà popolare? Il valore della raccolta delle firme in calce alla legge di iniziativa popolare — ha aggiunto l'oratore — ha già suscitato interesse a Roma.

La terza relazione è stata tenuta dal dott. Potenza, segretario della Federazione perugina del Psi, il quale ha affrontato il tema dei piani regionali di sviluppo, ribadendo il parere già espresso in Umbria — in contrasto con l'indirizzo del governo, che vorrebbe affidare la programmazione economica regionale alle camere di commercio — di provvedere alla formulazione dei piani di sviluppo attraverso la collaborazione degli enti elettori dei sindacati.

L'avvocato Mati, socialista, vice presidente della provincia di Pisa, si è soffermato sulla incostituzionalità di molte delle leggi e disposizioni in materia amministrativa, il deputato socialista Anderlini ha commentato la legge di iniziativa popolare, che attraverso i grandi passi in avanti, se non si incide profondamente nelle strutture. Oggi però è necessario far presto, moltiplicare le iniziative, perché le forze che lavorano contro la Regione, in Parlamento e fuori di essa, non disarmano. Per i piani regionali, Inzerio ha posto non solo il problema di come si dovrà procedere alla loro elaborazione, ma anche quello del loro carattere e degli obiettivi che attraverso di essi si devono raggiungere, cioè il problema delle proposte di soluzioni concrete e delle indicazioni per realizzarle.

Concludendo, il compagno Inzerio, ha affermato che i comunisti vedono l'Ente Regione non come un vecchissimo risvolto per caso, ma come uno strumento moderno, nel quale si deve cimentare e formare una nuova classe dirigente, nei quadri di una più ampia vita democratica, che darà modo alle forze politiche che hanno radici profonde in certe Regioni, ma che su scala nazionale sono scarsamente rappresentate, di trovare un ambiente per esercitare una loro funzione autonoma.

Il dirigente radicale Fe-

derici, ha parlato del contributo che i tecnici possono dare alla raccolta di elementi sulla situazione delle Regioni ed alla elaborazione di soluzioni, quindi il giovane Lolli, socialdemocratico, presidente della Consulta giovanile di Perugia, alla quale aderiscono comunisti, socialisti, socialdemocratici, liberali, radicali e democristiani, ha letto un appello alla Regione che è stata approvata dalla Consulta.

Il convegno si è concluso con l'approvazione di una motione letta, a nome della commissione incaricata, dal dott. Anderlini. Con la motione, dopo un invito al Parlamento ad affrontare il dibattito sulla legge per l'istituzione dell'Ente Regione, si decide di estendere ad altre Regioni interessate ad altre grandi passi in avanti, se non si incide profondamente nelle strutture. Oggi però è necessario far presto, moltiplicare le iniziative, a tutte le Regioni allorché anche esse coraggiosamente sviluppino un'azione regionalistica e si propone la convocazione di un convegno nazionale per la programmazione regionale per l'Ente Regione.

Si va facendo strada l'opinione che non saranno compiti grandi passi in avanti, se non si incide profondamente nelle strutture, per l'Ente Regione, a tutte le Regioni allorché anche esse coraggiosamente sviluppino un'azione regionalistica e si propone la convocazione di un convegno nazionale per la programmazione regionale per l'Ente Regione.

Si è quindi deciso di convocare un convegno nazionale per l'Ente Regione, a cui si deve guardare con legittima diffidenza, ma in esse spesso prevalgono interessi che sono in contrasto con una programmazione economica democratica. Il fatto che l'idea regionalistica avanza, malgrado lo insabbiamento in Parlamento delle proposte di legge per la Regione, dice che questo modo di concepire il problema è giusto.

Primo oratore della seduta pomeridiana è stato il consigliere comunale di Ancona Ing. Salmoni, segretario provinciale del PRI. Parlano dei piani regionali, egli ha detto che le Camere di commercio non solo sono organi burocratici ai quali si deve guardare con legittima diffidenza, ma in esse spesso prevalgono interessi che sono in contrasto con una programmazione economica democratica. Lotterò — ha aggiunto — perché anche la mia Regione partecipa alle iniziative nazionali che verranno decise dal convegno; ma sento che la propaganda non è sufficiente e che è necessario, fin da ora, sfruttare tutte le possibilità per intervenire sui problemi regionali concreti.

L'oratore ha infine prospettato la possibilità della costituzione di un consorzio tra i comuni e le province marchigiane.

Il compagno Dazio, che è intervenuto subito dopo, ha rivolto un invito alle amministrazioni comunali per una più vivace azione per la Regione. Riferendosi poi ai timori che alcune forze affacciano a proposito della partecipazione dei comunisti e dei socialisti alle iniziative regionaliste, ha affermato

che i comunisti non considerano le autonomie locali

TEATRI

ARTI: Ore 21: «Le metamorfosi di Pinocchio», in 2 tempi e 5 quadri di P. De Filippo. Musiche e regia dello stesso autore.

CONTROTTI: C. D'Orsi.

PALOMBO: «Le battaglie di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

DELLA COMETA: Alle 21,15 (15,30), «Estate e fiume», di T. White, con Lila Bordini e Gianni Santucci. Regia di Virgilio Puecher. Seconda messa di repliche.

DELLE MUSE: In Francia Domini, S. Sestini, con Maria Martini, Paola e Maria Quintal. Alle 21,15: «Tanti fiammiferi spenti», di Luciano Secondi, con Cesare Reppi.

ELISEO: C. De Lullo - Falk, Guarini-Valli-Alban. Alle 21,15 (15,30), «Sesso deboli», di V. Mazzoni, con G. De Luca, Vito, successivamente.

GOLDINI: C. De Lucca - Falk, Guarini-Valli-Alban. Alle 21,15 (15,30), «Assunta», di G. D'Urso, con V. Vassalli.

LA GRANDE ASSUNTA: Alle 21,15: «La bella addormentata», di S. Albinoni, con S. Minicozzi, con G. D'Urso.

LUCCA: «Le Mimose», di G. D'Urso.

MARIA: «Le nozze di Lucrezia», con G. Ralti e rivista.

PIRELLA: «Le nozze di Lucrezia», con G. Ralti e rivista.

PRIMA VISIONI: Adriano: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

REGGIO: «La battaglia di Maratona», con M. Di Stefano, aperto alle 15,30 (22,45).

ultime l'Unità notizie

Dopo le dimissioni dal PDI degli assessori Pivetti e Paternò

Liquidato di fatto in Sicilia il partito monarchico di Covelli

Il segretario regionale del P.S.I., Lauricella, smaschera il falso scopo dell'operazione Moro

Nonostante l'atmosfera natalizia che si va diffondendo un po' ovunque (il Parlamento è in ferie, il governo come quasi sempre, le direzioni dei partiti borghesi pure) ancora accesa è la polemica oratoria o di stampa sugli avvenimenti siciliani. Il caso più clamoroso è quello che investe il partito monarchico, dal quale si sono dimessi i neo-assessori della Giunta Milazzo, Pivetti e Paternò di Roccaromana dopo che l'on. Covelli si era sentito in diritto di attribuire loro una funzione di «quinta colonna» anticomunista dall'interno della Giunta stessa. Pivetti e Paternò hanno smentito le insinuazioni di Covelli, confermando la completa adesione al programma di Covelli, confermando la completezza del rinnovamento delle strutture dell'isola, ha concluso con l'augurio che gli siciliani facciano tutto ciò che c'è da fare, prima che sia troppo tardi, per impedire la «abolizione» dell'isola.

Altri esponenti monarchici e missini, e numerosi giornalisti di destra continuano dal canale a menor scandalo per i tentativi di accordi intercorsi fra DC e PSI, accusando esplicitamente Moro d'aver dato vita a un nuovo corso «aperturistico». La stampa *lavorantista* si preoccupa invece di rassegnare le destre che ciò che è stato tentato a Palermo non sarà ripetuto a Roma. *Messaggero* e *Tempo*, dopo aver dato man forte a Moro quando erano sicuri che l'operazione verso i socialisti avrebbe potuto risolversi in una rottura fra PSI e PCI in generale, e in una rottura dello schieramento autonomistico in Sicilia, richiamano le destre a un maggior senso di responsabilità per impedire la caduta del governo Segni. In verità, monarchici e missini non pensano minimamente di mettere in atto la minaccia di privare della loro fiducia un governo così comodo e gradito. E ciò non fa, eventualmente, che aumentare le responsabilità di Moro, il quale muovendo le acque a Palermo, dove aveva tuttavia da guadagnare, e lasciando le cose inalterate a Roma, dove avrebbe qualsiasi perdere, ha dimostrato una voluttà di più la vera natura delle sue intenzioni nei confronti dei socialisti.

I COMIZI DEL P.S.I. Il falso scopo dell'operazione-Moro è stato del resto smascherato dagli stessi compagni socialisti, i quali hanno tenuto ieri in Sicilia decine di comizi per illustrare gli eventi che hanno portato alla formazione del terzo governo Milazzo.

Il compagno Lauricella, segretario regionale del PSI, ha affermato a Palermo che «le nuove tendenze manifestatesi in seno alla DC provengono ai socialisti il compito di iniziare un dialogo con la DC stessa; ma che tale dialogo è finito nello stesso momento in cui la DC, invece di dichiararsi pronta alla realizzazione di un comune-

programma di rinnovamento delle strutture dell'isola, ha posto preclusioni inutili e dannose». «Noi — ha proseguito Lauricella — così come non abbiamo mai posti come condizione alla nostra partecipazione al governo la presenza del PCI, così non potevamo porre, sempre nei confronti del PCI, alcuna discriminazione a priori».

Dopo aver riconfermato l'adesione socialista al programma del governo Milazzo, Lauricella ha aggiunto: «Dobbiamo però fare un richiamo responsabile alla destra dello schieramento autonomistico perché consideri la necessità del rispetto dei criteri che saranno prese ai primi di gennaio dal Comitato regionale dc, per una rottura del patto ufficiale che esiste fra DC e destra».

MSI come un allargamento della maggioranza dei dc; l'appoggio massimo, che è comunque non determinante, non è considerato produttivo dal PSI. Parlando in fine sulle prospettive, Lauricella ha dichiarato che il dialogo con la DC restava tuttora valido ed auspicabile, ma essa sarà possibile solo se la linea di convergenza escluderà ogni ipoteca conservatrice e la DC dimostrerà una propria autonomia politica nei confronti delle sfere clericali e monopolistiche. In tal senso, il PSI annetta importanza alle decisioni che saranno prese ai primi di gennaio dal Comitato regionale dc, per una rottura del patto ufficiale che esiste fra DC e destra».

In un'intervista ad un giornalista italiano

Nehru riafferma che l'India è favorevole all'ingresso della Cina popolare all'ONU

Il premier «firmamente convinto del reale desiderio di pace sovietico» — I colloqui con Ike

Giornata politica

SEgni a COSENZA

Il presidente del Consiglio ha ieri inaugurato il suo secondo anno di governo ed ha colto l'occasione per esaltare lo spirito merito-dionistico con cui i ministri Pastore, Togni e Angelini stanno affrontando i problemi del Mezzogiorno.

IL 23 CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il 23 a Villa Madama avrà luogo l'ultima riunione dell'anno del Consiglio dei ministri. Andreotti riferirà sui lavori atlantici e poi andranno tutti a caccia, ospiti di Segni.

BUON ANNO A GRONCHI

Gli auguri di buon anno a Gronchi saranno porti domani e mercoledì dalla massime autorità, dallo Stato al Capo dello Stato e dello stesso. Gronchi restituirà la visita solitaria ai presidenti delle Camere e della Corte costituzionale.

DEL BO SUGLI ACCORDI CON LA JUGOSLAVIA

Da Radio-Capodistria, il ministro Del Bo ha ringraziato il governo jugoslavo per il profuso lavoro compiuto nel settore degli accordi commerciali; si è anche augurato che il protocollo vigente possa essere migliorato e rinnovato.

MANSCHOLT A ROMA

Giunge oggi (lunedì) a Roma il Vice Presidente del Mercato Comune europeo, Mr. Manscholt, il quale si incontrerà nel pomeriggio con il Presidente della Confagricoltura Conte Gaetano, con l'on. Bonomi e con il Presidente della Federconsorzi per discutere circa il noto piano presentato per l'approvazione degli accordi di applicazione del Mercato Comune. Si è appreso che domani, martedì, il vice presidente del MEC si incontrerà con il ministro Rumor, dopo di che molto probabilmente terrà una conferenza stampa.

DIREZIONE UNITARIA NEL P.S.D.I.

Il Comitato centrale del PSDI è finalmente riuscito a mettere insieme una Direzione unitaria, dove però Saragat ha fatto la parte del leone. Esso sarà composta: Saragat, Tanassi, Bucossi, Romita, Righetti, Cariglia, Ippolito (corrente di Saragat), Reale, Pellicano, Romano, Averardi (Alleanza socialista); Preti e Viganò (Rinnovamento proletario); Goria (Unità) e Margherita Bernabei (sinistra). Anche la sezione di organizzazioni, affidata a Tanassi, è composta da rappresentanti di tutte le correnti.



Un governo di insorti creato nel Paraguay?

Nel Chaco alcune guarnigioni si sarebbero ribellate al dittatore Stroessner

Buenos Aires, 20. — Stazioni radio degli insorti paraguaiani hanno affermato oggi che è stato creato un governo nella città di Puerto 14 de Mayo (la città, il cui nome ufficiale è Puerto Stroessner, è stata così chiamata dai ribelli in omaggio al loro movimento). Le stazioni hanno fornito i nomi di 9 ministri.

Secondo alcune informazioni gruppi di guerriglieri starebbero marciando contro Encarnación, la seconda città per importanza del Paraguay, che conta 40 000 abitanti. Sarebbero stati invitati dalla capitale Asunción verso Encarnación nove aerei con armi e munizioni. Secondo una stazione radio che si definisce indipendente, alcune guarnigioni del Chaco, al comando del generale Brites, uno dei più stretti collaboratori del presidente Stroessner, si sarebbero ribellate.

Misteriosa fine di un italiano a Arqueta

PARI. 20. — La misteriosa morte di un muratore italiano pone agli investigatori del commissariato di polizia di Arqueta, alla periferia di questa capitale, un enigma di difficile soluzione. Esclusa la possibilità del suicidio, le ipotesi del crimine e dell'incidente appaiono entrambe valide e si confida che il risultato dell'autopsia, ordinata dalla magistratura di Versailles, sia determinante in questo senso.

Il cadavere della vittima, certo Pietro Dario, di 49 anni, è stato rinvenuto la scorsa notte. Dario, che recavate ferite al capo, è stato trovato strada in prossimità della sua abitazione. I familiari e vari amici del muratore sono già stati interrogati, ma senza esito.

Ucciso un sedicenne in un duello alla pistola

VIENNA, 20. — Un sedicenne Heinrich Meister è morto in un duello alla pistola con un altro giovanotto, Hans Kronföld, di 14 anni, secondo indizi. L'organizzatore dello spettacolo si è intanto allontanato, mentre l'incasso è stato sequestrato.

Conferenza-stampa a Teheran

Lo Scia sposerà Farah Diba

per motivi «personalini e umani»

TEHERAN, 20. — Nella consorte, nella sua residenza sul Mar Caspio. Nel prossimo futuro, poi, si renderà con l'imperatrice del Pakistan. In visita ufficiale. Conta anche di visitare Roma, per i giochi olimpici del '60 e altri paesi europei. In precedenza aveva detto ad un corrispondente che sperava che il matrimonio avrebbe risolto la questione dinastica. Egli ha tenuto a precisare che ama la sua sposa e che la di lei conoscenza delle necessità e attività del popolo lo aiuterà a svolgere i suoi programmi sociali ed assistenziali. Lo Scia ha anche definito Farah Diba «sincera e seria».

Il monarca ha precisato che tre giorni dopo le nozze «tutte i nostri diritti», egli ha concluso.

Minacciose proteste per l'assenza di Buscalione

BERGAMO, 20. — La mancata presenza di Fred Buscalione, di cui era stata preannunciata la partecipazione a uno spettacolo in programma ieri sera al teatro di Nembro paese a una dozzina di chilometri da Bergamo, ha suscitato la vivace reazione del pubblico tanto che gli artisti si sono messi in moto cantando, quando a notte avanzata, con giunti rinforsi di polizia da Bergamo, ristabilendo la calma. L'organizzatore dello spettacolo si è intanto allontanato, mentre l'incasso è stato sequestrato.

Sulla questione dei rapporti con l'Iran lo Scia ha detto che il suo governo respinge le rivendicazioni di Kassem. «Prenderemo le misure necessarie per tutelare i nostri diritti», egli ha

continuato ancora a spacciarsi per uomo vestendosi in blue jeans e blousoni maschili. Nell'agosto scorso infatti la ragazza si faceva chiamare Charles Richard Williams e trascorse alcune settimane nel carcere dello stato di Indiana. Ieri si è presentata al posto di polizia del carcere di Indianapolis, poliziotto Richard Shull. Voleva pagare Richard Williams, quando è stato chiesto la ragione della sua visita. Nella foto: Barbara Ann ancora vestita da uomo e con i capelli cortissimi, insieme al poliziotto Shull.

egli si recherà, insieme con

chi si compiano passi in questa direzione per sottolineare il dettato costituzionale.

Noi consideriamo la dis-

tenzione — ha affermato quindi il compagno Togliatti — come il migliore presupposto per sviluppare la nostra azione politica, per l'avanzata della classe operaia e dei suoi alleati. La politica estera si collega direttamente alla politica interna; anche qui l'indirizzo della classe dirigente deve cambiare, pena una profonda crisi politica. C'è chi osserva che ciò pone anche in un modo nuovo il problema della unità fra le forze popolari. E' infatti vero che quando si ripete l'unità antifascista gli argomenti che vengono fatti circolare derivavano dalla situazione internazionale e che questi argomenti si sono basati sulla linea di convergenza escludere ogni ipoteca conservatrice e la DC dimostrerà una propria autonomia politica nei confronti delle sfere clericali e monopolistiche. In tal senso, il PSI annetta importanza alle decisioni che saranno prese ai primi di gennaio dal Comitato regionale dc, per una rottura del patto ufficiale che esiste fra DC e destra».

nomico, sociale, politico, dell'avanzata necessaria per sanare le piaghe di cui soffre tutta l'Italia. La disensione, in definitiva deve fornire i mezzi e servire di stimolo per il progresso sociale delle grandi

Ecco ciò che noi dobbiamo mutare. Non un solo partito, non un solo gruppo sociale, ma le classi popolari nella loro totalità, le classi che vivono del loro lavoro debbono dirigere il nostro paese.

La crisi che minaccia la provincia italiana

Da questo lontano è partito per affrontare passi direttamente alcune questioni economiche, s'intendendo come spazio il paesaggio, la natura che offre una cittadina marchigiana e un caratteristico centro dell'Italia provinciale, che è poi l'Italia dove vive la maggioranza degli italiani. La struttura economica di questa Italia aveva nei decenni passati una sua solidità, fondata sulla prosperità di piccole proprietà contadine, su un laborioso artigianato su un nutrito e professionista. Da questi centri sono partiti i più generosi alla formazione dello Stato unitario, alle iniziative imprenditoriali, artistiche, economiche.

Oggi invece tutta questa Italia è minacciata da una profonda crisi. E' crisi agricola, crisi del sistema dei vecchi patti agrari, crisi della piccola e media proprietà. Ma questa crisi non sarebbe ancora un sciagura se ci fosse di contro uno sviluppo dell'industria. Il fatto si è che non esiste affatto questo sviluppo: a loro volta gli artigiani versano in gravi difficoltà finanziarie. Di qui sorge l'esigenza indebolibile di un grande movimento in avanti che risolva insieme i problemi delle strutture economiche e politiche e permetta un piano di rinascita e di sviluppo regionale. E' in questo contrasto, è in questa situazione che prende luce e urgenza la rivendicazione di attuare l'Ente regionale.

Le tradizioni delle masse lavoratrici cattoliche

A oggi la politica di autonoma è una causa di sinistra. Per ciò io mi trovo d'accordo con gli uomini di destra quando si battono per l'autonomia. Ma vi è, c'è qualcosa di più da dire poiché la rivendicazione della causa della autonomia è accompagnata da un indirizzo economico regionale di sviluppo e di sviluppo dei monopoli. Qui risiede la grande novità, l'esempio offerto alla Nazione dalla esperienza siciliana.

Non vi è nessuna perplessità in noi nel dare il nostro appoggio ad un governo che si muova su questa linea. Ma — ci si chiede ancora — e i voti fascisti che possono aver appoggiato il governo Milazzo? Atteniamoci alla realtà. La confusione è stata portata in Sicilia dal voto di quei franchi tiratori che non si sa ancora bene da quale settore provenissero. La confusione è stata poi aumentata dalla D.C. che ha rivelato di condizionare ogni soluzione alla rottura della maggioranza autonomista, alla discriminazione anticomunista. Ma i quanti vivono del loro lavoro. Politicamente, questa linea si realizza nell'azione per un contatto con le forze politiche diverse: le forze cattoliche in primo luogo.

Una delle componenti della tradizione cattolica era stata nel passato la protesta contro lo Stato unitario uscito dal Risorgimento. Ma vi si aggiunse poi un atto popolare, la ricerca di un appoggio nelle classi popolari contro la classe dirigente conservatrice liberale, specie nelle zone agricole. Qui misse radice il movimento politico cattolico, perché rivedicava qualche cosa di prestito a lungo termine».

Viviane Romance vende i gioielli

NIZZA, 20. — L'attrice Viviane Romance, che conobbe una grande celebrità negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra mondiale, dopo la sua elezione a miss Parigi, che, nel 1930, quando era una semplice operaia di Roubaix, le aveva aperto la via dello scherzo, ha venduto ieri una parte dei suoi gioielli. La vendita, che ha totalizzato appena 5 milioni e mezzo di franchi allorché la attrice contava di poter realizzare 20 milioni, si è svolta nel salone della villa Robison.

Viviane Romance, che affronta attualmente serie difficoltà finanziarie, era già stata costretta, in primavera, a vendere la «Villa Maya», la sua splendida proprietà di Cannes.

Volevano rapinarlo dei risparmi

PADOVA, 20. — Il 31enne Giuseppe Bertazzo di Vaccarella di Piazzola sul Brenta, si è ucciso in modo singolare: si è legato una bomba al tritolo al collo e poi ha acceso la miccia.

Si uccide con una bomba di tritolo

PADOVA, 20. — La misteriosa morte di un muratore italiano pone agli investigatori del commissariato di polizia di Arqueta, alla periferia di questa capitale, un enigma di difficile soluzione. Esclusa la possibilità del suicidio, le ipotesi del crimine e dell'incidente appaiono entrambe valide e si confida che il risultato dell'autopsia, ordinata dalla magistratura di Versailles, sia determinante in questo senso.

Il cadavere della vittima, certo Pietro Dario, di 49 anni, è stato rinvenuto la scorsa notte. Dario, che recava ferite al capo, è stato trovato strada in prossimità della sua abitazione. I familiari e vari amici del muratore sono già stati interrogati, ma senza esito.

Ucciso a Monfalcone un vecchio di 84 anni

MONFALCONE, 20. — Un ex carabiniere di 84 anni, Antonio Clochetti, è stato assassinato a scopo di rapina nella sua casa di via Terza Armata 8 a Monfalcone, nei pressi di Montebelluna. La scorsa notte il detto Clochetti, per le sue familiari, è stato trovato morto a circa 48 ore fa, è stata fatta oggi dal comandante della stazione dei carabinieri del luogo, cui era stato segnalato che il vecchio da un paio di giorni non si vedeva più.

Forzata la porta della casa, l'assassino si è introdotto e ha rapinato la casa. L'indagine è stata intrapresa dal questore della polizia stradale, che ha arrestato i due assassini, che sono stati denunciati per rapimento e resistenza.

Con Kennedy visione perfetta!

vucciate a terra. Dappertutto visibili macchie di sangue. Evidentemente l'assassino, o gli assassini, hanno cercato il gruzzolo della casa, che doveva la fama di benestante e avere risarcito la famiglia e la tredecimila mesilioni. Secondo quanto affermano i conoscenti del morto — il quale viveva solo nella sua casa da quando, nel 1947, gli era morta la seconda moglie — le ricerche del criminale devono essere state vane in quanto il Clochetti aveva lasciato la casa e la famiglia nel 1947.

Avendo l'attuale tenore di vita, il Clochetti aveva bisogno di denaro per sopravvivere. E' stato quindi necessario adi acquisti settimanali: i suoi risparmi erano depositati in banca.

Si sono poi i carabinieri della squadra giudiziaria di Monfalcone a rintracciare i due assassini.